



VAGLIA INDAGINE DELLA GUARDIA FORESTALE: CLAMOROSA SCOPERTA

Cava di Paterno: 'bomba' di rifiuti

La ruspa ieri ha scoperchiato una montagna di polveri e detriti tossici



Due momenti degli scavi effettuati ieri con la ruspa dagli uomini della Guardia Forestale nella cava di Paterno





FANGHI di risulta provenienti — è la prima ipotesi — dalla lavorazione di pelli, quindi dal settore conciario, forse come dice la gente delle conerie di Santa Croce sull'Arno: una montagna di polvere mista a detriti all'interno di uno dei capannoni aperti interni alla ex cava. Una montagna putrida e maleodorante, incredibile a vedersi, impossibile da respirare, nascosta sotto una crosta stratificata di calce che, appena è stata scopercchiata, ha rilasciato la stessa puzza già avvertita da molti nella zona. Si tratta pare di rifiuti speciali: lo smaltimento regolare nei siti appositi è costoso, in questa maniera, se sarà confermata la prima ipotesi investigativa, si abbattano i costi. E si genera un guadagno perché il risparmio su alcune «voci», è risaputo, è la prima fonte di guadagno. Ma si tratta di un traffico di rifiuti illecito che inquina l'ambiente; reato previsto dall'articolo 260 del codice penale.

IL CLAMOROSO ritrovamento è stato fatto ieri mattina dagli uomini della Guardia Forestale al comando del commissario capo Marta Ciampelli e dell'Arpat di Firenze e di Borgo all'interno di una ex cava dismessa: quella di Paterno, comune di Vaglia, nel Mugello. La verifica ha riguardato un capannone aperto dentro la cava e la natura esatta dei rifiuti stoccati lì dentro. Lì sotto, in un'area di quasi 3 ettari. L'attività info-investigativa della Forestale è risultata drammaticamente mirata. Ha colto nel segno. Purtroppo e per fortuna. Ieri, pochi minuti dopo che la ruspa messa a disposizione dal Dipartimento fiorentino della Protezione civile ha mosso la calce stratificata e, quindi, le prime zolle di terra, si è sparso un odore nauseabondo, terribile, che ha costretto tutti i presenti a indossare le mascherine di protezione. Il sospetto — alimentato dalle

“ LA PAURA DEGLI ABITANTI

Sospettiamo che possano essere stati stoccati in maniera abusiva anche altri materiali pericolosi come quelli delle conerie

molteplici segnalazioni e denunce dei residenti della zona — è che possano essere stati stoccati in maniera abusiva anche altri rifiuti speciali. In particolare, come sostengono gli abitanti, quelli provenienti dalle conerie «anche se per il momento possiamo fare soltanto ipotesi e supposizioni, non possiamo stabilire che cosa è stato

“ L'AMARA SORPRESA

Appena rimossa la crosta stratificata di calce si è subito propagato un odore insopportabile già avvertito dai residenti

effettivamente ritrovato in quella fossa fin quando i tecnici dell'Arpat non avranno effettuate le analisi e le verifiche del caso. Quello che posso dire, per il momento, è che abbiamo trovato polveri stratificate di vari colori; a prima vista non riconducibili a calce o inerti» hanno precisato il commissario Ciantelli e altri investigatori. Il-

cui compito primario sarà stabilire se ci sono situazioni di pericolo per l'ambiente e per la salute degli abitanti della frazione che ieri mattina hanno accolto con le lacrime agli occhi l'arrivo degli agenti e dei tecnici, abbracciandoli.

«**CE L'ABBIAMO FATTA.** Finalmente siete arrivati. Qui c'è un'altra 'terra dei fuochi'» hanno detto. Sempre gli abitanti da tempo denunciano una strana incidenza di tumori nella zona: denunce rimaste spesso inascoltate, né facilmente verificabili. Presenti durante le operazioni dei forestali Francesca Chemeri, abitante di Paterno e presidente del comitato che lottava contro l'ipotesi (venuta dalla precedente amministrazione) di realizzare in loco una discarica di amianto e il sindaco Leonardo Borchetti: «Sono rimasto lì soltanto per mezz'ora, ma quando me ne sono andato già mi girava la testa».

Nicola di Renzone